

GERLANDO RE VIVRÀ NEL RICORDO E NELLA RICONOSCENZA DEI SAMBUCESI

All'alba di lunedì, 24 settembre, dopo quindici giorni di speranze, il dr. Gerlando Re ha cessato di vivere.

La notizia del suo ictus, manifestatosi nelle prime ore del 10 settembre, si sparse in un baleno in tutta Sambuca che, da quel momento e sino al suo decesso, fortemente sperò nella sua ripresa e nella sua completa guarigione. Come lo sperarono gli inconsolabili congiunti, la moglie, Signora Teresa Intravia, i figli Paola e Giuseppe, la mamma, i fratelli Mario e Ulisse, i parenti tutti.

La camera ardente venne allestita nella Cappella dell'Ospedale Civico dove Gerlando Re aveva il suo ufficio di Coordinatore sanitario dell'USL 58. Un pellegrinaggio continuo di amici, di suoi affezionati clienti, di guariti, grazie alle sue premure e alla sua bravura.

I funerali ebbero luogo, sempre nella medesima Cappella, il giorno dopo 25 settembre. Nel pomeriggio dello stesso giorno la salma, che i cittadini di Sambuca speravano venisse tumulata nel nostro cimitero, venne tralata a Cianciana. Una folla immensa di cittadini della sua nativa città e della sua Sambuca, terra di scelta e di adozione, fu presente nella Matrice di quella cittadina.

Lunedì, 1° ottobre, Sambuca, per iniziativa dei tre consigli pastorali, addivenendo alle istanze di molti cittadini, si fecero promotori della celebrazione di un rito di suffragio con la concelebrazione di una messa. Anche qui, una folla di uomini, donne, bambini appartenenti a tutti i ceti sociali fu presente nella Chiesa del Santuario della Madonna dell'Udienza.

L'arciprete Don Portella ricordò che la vita, le opere, la bontà del dr. Gerlando Re, che noi tutti abbiamo conosciuto come la migliore espressione della sua vita, piena di carità per i sofferenti e per i poveri, è sicura garanzia del premio eterno che gli spetta, come spetta ai giusti.

Subito dopo la S. Messa, Alfonso Di Giovanna ha pronunciato il discorso commemorativo che qui di seguito riportiamo.

"Gli amori e i dolori non superficiali sopravvivono agli uomini", per questo — dice Pascal — ci fanno gioire e ci fanno soffrire".

Oggi, 8 giorni dalla sua inattesa scomparsa, siamo qui convenuti, in questo Santuario, dove Gerlando Re veniva, lui sambucese di adozione, come tutti i sambucesi ad estasiarsi faccia a faccia con la bellezza di quest'immagine, la Madonna dell'Udienza.

Perché sentiamo essere dovere dei beneficiati ricordare il benefattore, quando questi come uomo, come professionista e come padre lascia "eredità di affetti" e retaggio di esemplarità di vita.

Una vita che si schiude a Cianciana il 13 settembre 1935 in seno ad una famiglia di lavoratori, dotati di grandi slanci di eroismo e di amore.

Nel 1946, uno zio di Gerlando, che portava il suo nome, parroco a Cianciana, fu trucidato a 26 anni nell'atto in cui coraggiosamente soccorreva un uomo colpito a morte qualche minuto prima dallo stesso pazzo.

Dopo gli studi compiuti ad Agrigento sino al liceo, l'Università.

Laureato nel 1961 e, subito dopo specializzatosi in cardiologia, va nelle Marche per prestare servizio nell'Ospedale di Austra come Assistente di medicina.

Subito dopo, in seguito all'espletamento di un concorso, cui partecipa e dal quale esce idoneo per la Condotta di Corleone e di Sambuca di Sicilia, opta per Sambuca dove arriva nel 1963. I nostri concittadini, sin dai primi giorni della sua venuta a Sambuca, vengono a conoscenza delle sue doti, la sua abnegazione, la sua generosità professionale messe alla prova dei fatti nei lunghi mesi che seguirono il terremoto del '68.

Nella nostra cittadina si forma una famiglia e si accattiva subito stima, simpatia, affetto.

Nel 1973 vince il concorso per una Condotta di Palermo e lascia Sambuca. A quanti se ne rammaricavano Gerlando assicurava che non avrebbe dimenticato Sambuca né i cittadini di Sambuca. Come in realtà fece.

Nel 1982, a seguito della riforma sanitaria lo troviamo nell'USL 58 con varie mansioni sino alla più alta carica, Coordinatore sanitario.

L'USL 58, tutti sanno, è il più grande bacino sanitario della Sicilia: 5.000 medici e paramedici, vasta territorialità che abbraccia persino Linnosa e Lampedusa, problematiche complesse. Un'attività indefessa, dinamica, stressante nella quale profonde tutte le sue energie, che certamente non poco avrà influito a determinare nel Direttore sanitario un

ictus così grave da stroncargli la vita.

Vogliamo ricordarlo, nella interezza della sua eredità di affetti, nell'esemplarità lasciataci, nel messaggio della sua vita. Come Uomo, quindi, come Professionista, come Padre di Famiglia.

Civis di questa comunità nella quale Gerlando Re visse in coerenza con i principi fondamentali della etica sociale che richiede onestà intellettuale, linearità, coinvolgimento nella crescita sociale, nella maturità civica della gente, nel riscatto dal bisogno e dalla miseria morale. Il dr. Gerlando Re si calò in questa realtà, come in quella palermitana, dando apporti determinanti alla rinascita — parlando di Sambuca — in un momento di trapasso culturale e sociale importante. Umanità, equilibrio, dignità, fede profonda nell'uomo e nella società nonostante la decadenza dei valori.

Gerlando credette in questi valori e praticò l'ottimismo della regione.

Cosa dire di Gerlando Re, medico, cioè professionista?

Medico e benefattore degli umili e dei deseredati, fu per i poveri sostegno e difesa.

Viviamo in un'epoca distratta e sbadata in cui le fasce più sofferenti della società vengono lasciate ai margini della strada come il depauperato di Gerico.



Un "buon samaritano" abbiamo avuto fianco a fianco in Gerlando Re. Imperitura gratitudine scriberanno a lui e alla sua memoria quanti ne riceverono sollievo e aiuto.

Fu, Gerlando, conforto per i pazienti nei quali ispirò la fiducia nella ripresa della salute e nella sopportazione delle sofferenze:

— Speranza per coloro cui la medicina, purtroppo, fu impotente, ma la cui fede, nella "salute" definitiva, quella che supera le frontiere fragili dell'umanità, cui tutti si deve approdare, fu resa viva attraverso il suo discreto tatto, la sua delicatezza, la sua alta spiritualità.

Si rifletteva nella sua professione, e nella pratica della sua professione, quella sintesi delle virtù umane e cristiane che è presidio di scrupolosa correttezza, di limpidezza interiore, di trionfo dell'innocenza, direbbe Bernanos.

Re, Padre di Famiglia

Qui le parole non servono.

La testimonianza di una famiglia unita, esemplare, legata dall'affetto e dall'amore è stato ed è eloquente.

"Il culto della famiglia" qui non è luogo comune, non è retorica: esprime una "storia", un evento, l'esaltazione esemplare del vivere insieme. In senso biblico: crescere umili in età e in virtù. In azioni, cioè, che producono anche, fuori della famiglia, proiezioni morali, momenti di ricostruzione della "Città nuova". Gerlando - Teresa, Paola, Giuseppe: l'osmosi e il trionfo delle virtù e degli affetti.

Tutto questo porta gli amici, quanti lo conobbero, tutta questa nostra cittadina, alla constatazione che questa mattina, mentre si parlava di Gerlando, — non

si finisce mai di parlarne —, uno ebbe a dire "con Gerlando se n'è andato un pezzo di ognuno di noi!".

Parafrasando un'espressione che Agostino di Tagaste affranto dal dolore scrisse nelle "Confessioni", per la morte della madre, Monica possiamo dire "...siamo vissuti accanto a lui; lo abbiamo avuto sempre presente nelle nostre angustie e nelle nostre sofferenze. Ora ci accorgiamo che lui ci diede tutto; non un pezzo di se stesso; ma tutto se stesso".

Ha fatto bene il Consiglio Comunale ad accettare la proposta nostra di intitolare a Gerlando Re il Polambulatorio in via di completamento.

Un modesto segno di gratitudine perché venga ricordato ai posteri. Perché noi possiamo, finché viviamo, ricordare e vivere il suo stile di vita... le sue virtù.

Un segno che mira, per quel che vale, a placare il dolore dei congiunti... il nostro dolore.

PER LA SCOMPARSA PRECOCE DEL CARO AMICO GERLANDO RE ILLUSTRE CARDIOLOGO

Una triste notizia ci sconvolse:
"Gerlando Re sta male.
Gli si rompe una vena nel cervello.
Ricovertato venne in ospedale".

Tutto è stato tentato.
La speranza è svanita.
Quell'uomo buono e bello
passato è all'altra vita!

O caro mio Gerlando tu che fosti
sposo e padre esemplare,
medico generoso ed eccellente,
attaccato a Sambuca fortemente,
per noi morto non sei che ci lasciasti
indelebile l'orma del tuo amore,
vivo ed eterno un pezzo del tuo cuore!

PIETRO LA GENGA